

LABORATORIO N° 1

Il nostro laboratorio si concentra sul discernimento sinodale nell'ascolto della Parola. È stato chiesto se l'ascolto della Parola può essere concretamente un'azione sinodale. I partecipanti si sono mostrati piuttosto smarriti, mostrando che nella propria esperienza l'ascolto si concretizza in una riflessione fondamentalmente individuale, mentre comune è l'esperienza dell'omelia, spesso unica occasione di ascolto mediato però dal presbitero.

Viene poi chiesto quali possano essere i luoghi ecclesiali in cui vivere l'ascolto della Parola. Qui si è rivelata una sostanziale confusione tra Ascolto e Annuncio e l'attenzione viene posta sulla catechesi. Qualcuno però ha proposto di creare nelle parrocchie dei piccoli cenacoli della Parola, come esperienza comune di conoscenza e approfondimento delle Sacre Scritture.

In tali cenacoli sarà comunque necessario elaborare linguaggi adeguati ai partecipanti.

Ci si è soffermati, poi, sulla necessità della comprensione del testo biblico, la cui composizione è lontana da noi nel tempo e nello spazio, scritto in lingue a noi sconosciute, spesso non correttamente interpretate dalle traduzioni.

Per tali ragioni ci si chiede quali competenze siano necessarie a chi guida il gruppo, allo scopo di evitare la strumentalizzazione del testo. Emerge la "povertà" delle conoscenze e delle metodologie di lettura, in particolare da parte dei laici, ma non solo. Si propone la nascita nelle città dei corsi di formazione biblica, così da fornire, a quanta più gente possibile, gli strumenti utili alla corretta comprensione del testo.

Riguardo alla Lectio Divina, sono poche le comunità che vivono questa esperienza che, comunque, si riduce in una spiegazione della Parola, non traducendosi poi in una

assimilazione del testo e in una conversione costante e continua che permetta di giungere a scelte ecclesiali guidate dallo Spirito.

Si ritiene opportuno che gli stessi laici si facciano promotori di esperienze ecclesiali di questo tipo.

Riguardo alle scelte ecclesiali, occorre essere docili all'azione dello Spirito, invocandolo soprattutto nei momenti cruciali e delicati. Le decisioni nelle parrocchie spesso vengono prese sollecitati da motivazioni puramente umane. L'auspicio è, invece, quello di imparare ad ascoltare lo Spirito per discernere la Storia e le sue contraddizioni, evitando di guardare gli eventi attuali con sguardo negativo e crogiolandosi nella nostalgia di un passato falsamente tinto di rosa.